**MARTEDÌ 01 FEBBRAIO – QUARTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!».**

**Ioab è uomo di guerra e risolve i problemi secondo la legge della guerra. Vede il suo nemico Assalonne in grande difficoltà, perché era impigliato con la testa in una quercia e contro ogni ordine del re lo trafisse con tre dardi nel cuore. Morto Assalonne la guerra poteva essere dichiarata finita. E infatti così avvenne. Subito cessò ogni combattimento. Davide è il re di Assalonne ma anche il Padre. Lui aveva un altro pensiero. Lui non voleva che la guerra finisse con la morte de figlio suo. Per questo aveva chiesto di risparmiarlo. Ma un uomo di guerra non comprende le ragioni di un padre. Lui è uomo di guerra e le ragioni della guerra vincono sempre sulle ragioni del cuore, della misericordia, della pietà, della giustizia, della compassione. Un uomo di guerra sovente si trasforma in un uomo senza cuore. A questo spesso conducono certe “occupazioni degli uomini”: a trasformare coloro che le compiono in persone senza cuore.**

**Davide invece mostra al suo popolo che lui ha un cuore. In fondo in questo è anche ad immagine e a somiglianza del suo Dio, del Dio che lui adora. Il Dio di Davide è il Dio che sempre trova una ragione per continuare ad amare l’uomo. Addirittura nel profeta Isaia lui dice all’uomo di nascondersi nelle fenditure delle rocce quando Lui scenderà con la sua ira, così non lo vedrà, passerà oltre e lo risparmierà: “Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà (Is 2,10-20). Se il nostro Dio non trovasse sempre una ragione nuova per amare l’uomo, dell’umanità nulla esisterebbe più sulla nostra terra. Anche oggi il Signore è alla ricerca di una ragione perché possa continuare ad amarci e a darci ancora il suo Cristo e il suo Santo Spirito. È questo il mistero dell’amore del nostro Dio.**

**LEGGIAMO 2Sam 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4**

**In quei giorni, Assalonne s’imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». Allora Ioab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. Poi Ioab disse all’Etìope: «Va’ e riferisci al re quello che hai visto». Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. La sentinella gridò e l’annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l’Etìope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». Il re disse all’Etìope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L’Etìope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!». Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a Ioab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».**

**Poiché l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, Creatore, Dio, anche lui deve sempre trovare una ragione per amare ogni uomo, sempre. Anche verso coloro che si consegnano alla cattiveria, alla malvagità, alle più grandi ingiustizie, ad ogni sopruso e crimine, anche per costoro si deve trovare una ragione per continuare ad amarli. D’altronde il comandamento di Cristo è ben chiaro: “Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano”. Gesù sulla croce non trovò una ragione per pregare per i suoi persecutori? La trovò. Eccome che la trovò: “Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno”. Non è una ragione immaginata. È ragione reale. Veramente non sanno quello che stanno facendo. Ecco come viene ripresa questa ragione dell’Apostolo Paolo: “Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria”(1Cor 2,7-8).**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano.**

**Ogni parola che viene dalla bocca di un profeta del Dio vivente è vera, se essa si compie. Se essa non si compie, quella parola non è di Dio. Essa è parola dell’uomo. Colui che l’ha proferita non è un vero profeta, ma un falso profeta. Leggiamo nel Libro del Deuteronomio:**

**“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-20). Se Gesù è vero profeta del Dio vivente ogni parola che esce dalla sua bocca dovrà necessariamente compiersi. Essendo Gesù vero profeta del Padre suo, se il Padre gli dice di recarsi in un luogo, lui si reca. Se gli dice di proferire una parola. Lui la proferisce. Ecco cosa oggi dice il Padre a Gesù:**

**Prima di ogni cosa il Padre gli dice di recarsi presso la casa di Giàiro. Gesù ascolta quanto gli viene chiesto e si mette in cammino per raggiungere la casa dove la figlioletta stava per morire. Gesù si muove per guarirla: “La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva. Andò con lui”. Ecco una seconda parola che il Padre comanda di dire a Giàiro: Avere fede in Lui, in Gesù. Come ha avuto fede prima, deve avere fede ora. Prima la fanciulla era gravemente ammalata. Ora è morta: “Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro? Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!”. Perché Giàiro deve avere soltanto fede? Perché Lui, Gesù, l’avrebbe risuscitata. La fede è in Gesù. Non è in Dio. È in Gesù, profeta del Padre suo o profeta del Dio vivente. Ecco ora una terza parola, la più delicata. Gesù dice che la fanciulla non è morta, ma dorme. Ora spetta a Lui, Gesù, attestare che veramente la fanciulla dorme e che non è morta. Se lui non attesterà la verità di questa sua parola, lui non è vero profeta del Dio vivente, anche se prima lo è stato ora non lo è più, perché ha detto una parola che non è Parola del Dio vivente: “Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano”. La derisione in questo contesto è fortemente necessaria. È necessaria per attestare che la fanciulla è veramente morta. È necessaria per manifestare che Gesù non sa distinguere chi dorme da chi è morto.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 5,21-43**

**In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.**

**Con la risurrezione di questa fanciulla Gesù attesta che ogni sua Parola è vera. Se è vera anche dinanzi alla morte, Lui è vero Profeta del Dio vivente. Madre Dio, facci cristiani dalla Parola sempre vera.**